

# Amatrice tra il ricordo e la speranza

## ► Sei anni dal sisma Il "testamento" del vescovo **Pompili**

C'è chi partecipa solo alla fiaccolata e alla messa non si è mai presentato. La notte è da sempre, dopo la tragedia del 24 agosto, il momento più genuino, più toccante per riuscire a comprendere cosa è stato quella scossa che ha tolto in pochi secondi così tante vite tra Accumoli ed Amatrice. La messa della mattina è tradizionalmente una passerella mediati-

ca, ma è nella notte e nei lunghi silenzi meditati nel corso della veglia che, irrimediabilmente, ci si ritrova a confronto con la realtà di quell'immane catastrofe. Ancora una volta il vescovo di Rieti **Domenico Pompili** ha condotto per mano centinaia di persone in un percorso che quest'anno non a caso è stato diverso: il prossimo incarico a Verona ha portato a quello che nei fatti è stato un commiato, anzi un rewind. «Il domani del sisma - ha detto **Pompili** - è ora. Guardiamo oltre».

**Carmignani** in Nazionale e **Mozzetti** a pag. 34



La messa di ieri mattina celebrata dal vescovo Pompili

## IL RICORDO



Peso: 31-1%, 34-43%

## Il terremoto del Centro Italia

# Il testamento di fiducia del vescovo Domenico

► A sei anni dalla scossa Pompili ha ricordato tutte le precedenti omelie

► «Il domani del sisma è ora, adesso è il momento di vedere e andare oltre»

C'è chi partecipa solo alla fiaccolata e alla messa non si è mai presentato. La notte è da sempre, dopo la tragedia del 24 agosto, il momento più genuino, più toccante per riuscire a comprendere cosa è stato quella scossa che ha tolto in pochi secondi così tante vite tra Accumoli ed Amatrice. La messa della mattina è tradizionalmente una passarella mediatica, ma è nella notte e nei lunghi silenzi meditati nel corso della veglia che, irrimediabilmente, ci si ritrova a confronto con la realtà di quell'immane catastrofe.

Ancora una volta il vescovo di Rieti **Domenico Pompili** ha condotto centinaia di persone in un percorso che quest'anno non a caso è stato diverso: il prossimo incarico a Verona ha portato a quello che nei fatti è stato un commiato, anzi un rewind. La fiaccolata si è inoltrata nel centro distrutto e nelle cinque tappe sono state rilette le omelie pronunciate da **Pompili** negli ultimi cinque anni in occasione delle ricorrenze del sisma: quasi a chiudere un cerchio. Il silenzio poi, ha caratterizzato una notte fredda.

«Una memoria necessaria», l'ha definita **Pompili** al termine. «Attraversare la notte per raggiungere l'alba», ha proseguito il vescovo in una metafora che dice tutto e che ha condotto alla celebrazione della mattina, dove il momento più toccante si è avuto alla fine della funzione. Il vescovo **Pompili** recandosi verso l'uscita è passato vicino al lenzuolo cavo ricamato dal-

le donne della "Casa delle Donne" di Amatrice e frazioni con la collaborazione di Silvia Capiluppi e delle suore: poi uscendo lungo il corridoio del campo sportivo, formato dalle file delle sedie, è partito l'applauso spontaneo, incondizionato, che simboleggia un ringraziamento che va oltre. Perché le parole di **Pompili**, pronunciate negli anni scorsi restano di un'attualità disarmante.

Quell'equilibrio teso a toccare le questioni profonde e non rimanendoli, a partire dalla prima frase ormai consegnata alla storia: quel terremoto che non uccide, perché presente molto prima della comparsa dell'uomo, per giungere poi all'anno scorso, quando **Pompili** parlò della Ferrovia dei due Mari e di come le infrastrutture sia varie che digitali siano fondamentali. Tornando all'inizio della funzione di ieri, **Pompili** ha esordito con un grazie ecumenico: «se non fosse stato per l'istantanea solidarietà di tante donne e uomini, già all'alba tragica di sei anni fa, molti oggi non sarebbero qui. Diciamo grazie pensando a quelli che sei anni fa scomparvero in un baleno».

Poi la consueta omelia: «che cosa si vede venendo qui ad Amatrice dopo sei anni? A prima vista, tutto sembra fermo all'istantanea della torre che si erge isolata in mezzo al deserto. Ma se si guarda con più attenzione, si scopre che sotto c'è un cantiere, finalmente in movimento. Appena più su nell'area del don Minozzi inizia a prendere

forma la 'Casa del futuro'. Appena più giù si delinea il nuovo ospedale di Amatrice. E poi ci sono gru sparse qua e là. Per vedere, bisogna venire. Dopo l'estenuante fase iniziale, ora è il tempo della ricostruzione, ma per arrivare a quella della ri-generazione vera e propria, occorre 'venire'. Tutti devono venire: pubblico e privato, stato e società civile, operatori economici ed ordini professionali. Senza il coinvolgimento di tutti, l'attesa potrebbe allungarsi ancora».

Chi verrà ad Amatrice non vedrà solo ma immaginerà anche: **Pompili** ha ripercorso i secoli che videro spesso la cittadina decadere e poi rinascere: «i nostri bisnonni ebbero immaginazione e non si arresero a quel che cadeva sotto i loro occhi. Videro 'oltre'. Tale sguardo non schiacciato sul presente, ma aperto al futuro, non è senza conseguenze. Richiese allora spirito di iniziativa, coraggio e sacrificio. Tali sono oggi le risorse indispensabili per affrontare un futuro tutto da vedere. Perché ci si muova con creatività e non con ripetitività, con audacia e non con paura, con disinteresse e non con la sola ricerca dell'utile proprio». Rinasce, ripartire, ricominciare. «Il domani del terremoto è ora. È adesso il momento di vedere oltre», ha detto **Pompili** che ancora una volta ha lasciato ben più di un'omelia sulla quale riflettere.

**Marzio Mozzetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FUNZIONE NELLA NOTTE  
POI AL TERMINE DELLA  
MESSA DELLA MATTINA  
SENTITO APPLAUSO  
ALLA GUIDA SPIRITUALE  
CHE ANDRÀ A VERONA**

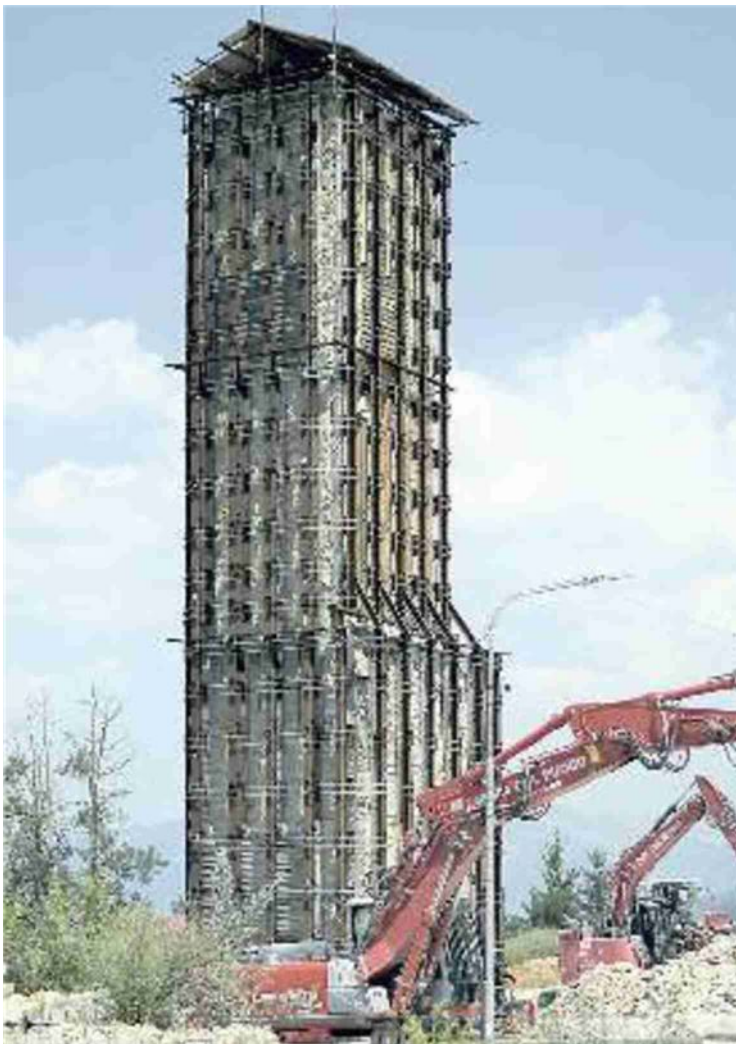


Peso: 31-1%, 34-43%





In alto a sinistra il vescovo Pompili e accanto la torre di Amatrice, dove sono iniziati i lavori di ricostruzione



Peso: 31-1%, 34-43%